

212

terra si rese a dì 14 mazo, il dì di la rota, e sier Bernardino da cha' Taiapiera, podestà, intrò in rocha, dove era zercha fanti . . . , e contestabeli, *noviter* mandato, Vigo da Lendenara et Marco Coppo, et castelan sier Lodovico Michiel; et *etiam* lui Gotardo introe. E il campo francese li vene atorno e il re im persona, e comenzò a trar artelarie, in tutto colpi 367, e butò zò assa' muragie, et quelli di castello treva al campo. Et si brusò 3 bombardieri erano dentro, per la polvere che se impiò, *adeo* fo poi neccessario rendersi, *etiam* non potendo più resister, et esser morti li bombardieri. E fono fati presoni il podestà e castelan e contestabeli preditti e molti fanti *etc.* E il re fe' confessar il castelan 3 volte per farlo apichar, pur li fo sparagnato la vita, e cussì il podestà, qual dicea: Non mi posso confesar, signor re, fe' quel che vi piase, et fono mandati presoni a Vil Mercha', in uno castello; e Vigo di Lendenara stete zercha un mexe e mezo, poi pagò ducati 100 di taja e si riscose, e Marco Coppo *etiam* fo liberato per avanti. *Item* dice, che a Bergamo si fo tirà zoso un San Marco di una capella a Santo Agustín, dove è frati di heremitani, qual fo fata al tempo di sier Polo Pixani, cavalier, podestà di lì, et li frati lo hanno tolto e messo in chiesa. *Item*, vanno francesi dipenendo arme dil re per tutto, in mezo, e di le bande do arme, uno con uno capello di sora, si tien sia dil cardinal Roan, e l'altra non sa. *Item*, nel suo vegnir, a dì 21, scontrò il campo si levava di Peschiera e havia za passà Brexa, andava versso Milan. *Item*, fo a Brexa, dove era stà al governo il cardinal dil Final, ma è andato col re a Cremona, et è un altro francese *etc.* A Charavazo disse è horra podestà Marco Rozom da Trevi. *Item*, che Val Sabia e Val Trompia di bergamasca voria San Marco. E altre particolarità disse, che saria longo a scriver.

A dì 28, fo San Piero. La matina se intese esser stà retenuto questa mane, per diliberation dil consejo di X, con la zonta, fata eri, sier Francesco Corner, di sier Zorzi, cavalier, procurator, per una letera scrisse a . . . , citadim di Trevixo, che, dovendo levar l'insegne di l'imperio quella cità di Trevixo, e lui saria di oratori andarà a l'imperador, dovesse con soa majestà far che il castello di Axolo e le possession di suo padre, il Barcho *etc.*, fusse libero, di la raina e suo, qual è stà dà per ricompenso di Cypri, con altre parole. Et questa letera è stà mandà za alcuni zorni da Trevixo per il provedador qui, dicendo esso citadin: Si li vostri zerchano salvar il suo, che dovemo far nui altri? Et cussì eri fo preso di retenerlo, ma di stretto, perchè

par l'andò in colegio con sier Nicolò di Prioli, zazi, per nome di la raina, a dir quello la dia far. Il doxe li rispose facesse meglio la potesse per haver Axolo *etc.*; sì che si tien non saria 0, ma si dice voleno far mal a sier Zorzi Corner, qual è im pocha gratia al presente, et di 70 processi di zentilomeni à dà i castelli e terre via, è stà principià di questo. Or fo mandato per lui a caxa venisse a bona horra questa matina ai cai; vene et fo retenuto e posto in l'ufficio di cataveri con guarda. Fo examinato subito per il colegio butato, qual tochè a sier Piero Balbi, consier, sier Andrea Loredan, cao di X, sier Alvise Gradenigo, avogador di comun, sier Lorenzo di Prioli, inquisitor. El qual confessò di la letera è tutto, dicendo aver auto licentia di la Signoria di far al meglio poteva la raina, e cussì scrisse dita letera in nome Et fo spazà di colegio, si tien di largo sarà absolto. La qual retenzion fo con mormoration di la terra.

213

Fo leto questa matina le lettere di Roma, di 25, perchè erano in zifra, scripture per il cardinal Grimani, non bone. *Etiam* Andrea Rosso, secretario, scrive. Qual rimase lì, al partir di do oratori, di comandamento di la Signoria, et starà con li 6 vanno.

Da poi disnar fo pregadi. Et fo leto le infrascripte lettere:

Di Cao d' Istria, dil podestà et sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada. Di quelle occorentie. Et li 1000 e più paesani posti in uno con li stratioti, per esser a l'incontro di quelli di Marco Cam et fio dil conte Christoforo di Frangipanni, qualli danizavano de lì. Et hanno aviso, questi nimici esser levati et vano in Friul per unirsi con quelle zente alemane e far mal assai, ma tien siano levati per dubito di nostri. *Item*, à mandato la galia, sopracomito, a Muja per segurtà di quella terra; et era una altra galia con lui.

Di Udene, dil loco tenente. Come todeschi s'ingrossano. A Goricia è zonto il vescovo di Lubiana con 50 cavali, sì che pol esser da 350 cavali; et ne aspeta di altri et quelle zente di l'Histria nominate di sopra, per venir a tuor Udene. Lui à fato molte provision in la Patria, et adunar cavali di quelle parte et homeni. Et ha cavali 250 di stratioti, ma voria si li mandasse qualche zente, perchè non *solum* non dubita, ma haverà Cremons et Castel Nuovo, volendo la Signoria; e altre particolarità. Ma conforta, havendo cussì richiesti quelli di Civald di Friul, se li mandì qualche zentilomo per proveditor *etc.*

Di Civald di Bellun. Le cosse passano ben; et di Feltre, si la Signoria volesse, l'averia, ma non